Il 43% degli elettori hanno votato il 6 novembre PCI e PSI

Una reale e decisa svolta a sinistra è oggi possibile in tutta la Provincia

Il comizio di Reichlin a Civitavecchia - Domande al PSI sulle Giunte comunali - I risultati elettorali permettono la formazione di amministrazioni di sinistra nei più importanti centri - Un programma di progresso nell'interesse di Roma e della Regione

Il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'*Unità*, ha parlato ieri mattina a Civitavecchia per illustrare il significato del voto dato dallo elettorato italiano il 6 novembre, la situazione post-elettorale nel Paese e, in particolare, nella provincia di Roma e nel Lazio. Egli ha sottolineato, tra l'altro, il fatto che, per la prima volta, dopo gli anni della Liberazione, le forze di sinistra sono in maggioranza nei centri decisivi del Paese. Ciò significa che si sono create le

Il compagno Reichlin

condizioni per dare immediatamente un colpo serio al monopolio politico della Democrazia Cristiana e alle forze conservatrici e reazionarie.

Se vi è qualcuno che ancora ne dubita, le cifre possono convincerlo. Reichlin ha sottolineato in particolare i risultati ottenuti nella provincia di Roma (esclusa la Capitale), fra il '56 e il '60 dai partiti comunista e socialista. L'avanzata è stata costante: si è passati dal 39 per cento (1956) al 40 per cento (1958) al 43 per cento raggiunto il 6 novembre. L'avanzata è chiara ed evidente. Quali possibilità concrete di formare amministrazioni di sinistra vi siano, può essere facilmente desunto da una lettura dei dati che si riferiscono ai seggi ottenuti dai due partiti nei comuni con oltre 10.000 abitanti.

L'eloquenza delle cifre

A Tivoli, per esempio, su 30 consiglieri, 13 sono comunisti e 3 socialisti; a Colleferro, su 30 consiglieri, 5 sono comunisti e 12 socialisti; a Monterotondo, su 30 consiglieri, 14 sono comunisti e 6 socialisti; a Civitavecchia, su 40 consiglieri, 14 sono comunisti e 7 socialisti; a Velletri, su 40 consiglieri, 15 sono comunisti, 3 socialisti, 4 repubblicani e 1 socialdemocratico; a Guidonia, su 30 consiglieri, 10 sono comunisti, 4 socialisti e 2 indipendenti democratici; a Frascati, su 30 consiglieri, 7 sono comunisti, 7 socialisti e 2 indipendenti democratici; a Marino, su 30 consiglieri, 9 sono comunisti, 6 socialisti e 2 repubblicani. In conclusione, in tutti i grandi comuni della provincia, vi è la possibilità di formare giunte di sinistra. In alcuni, come a Civitavecchia, comunisti e socialisti da soli hanno addirittura la maggioranza assoluta: in altri, basta l'alleanza con uno o due consiglieri socialdemocratici o repubblicani per formare un'amministrazione popolare.

Il ragionamento fatto sulle cifre è abbastanza chiaro. Tuttavia, vi è qualcuno che si fa avanti, scuote il capo e dice che le amministrazioni popolari o di sinistra, in queste condizioni, non sono possibili, perchè nè i socialdemocratici nè i repubblicani accettano di farne parte. «Mi sia consentito allora — ha detto Reichlin — di rivolgere agli esponenti della destra socialista alcune domande: siete proprio sicuri che repubblicani e socialdemocratici non accettano? Perchè non cominciate voi a dire di essere d'accordo? Perchè non unite la vostra voce alla nostra e non gettate tutto intero in questa direzione il peso e l'influenza del vostro partito? Certo, se voi rivolgete i vostri sforzi e i vostri contatti in un'altra direzione, se esitate, socialdemocratici e repubblicani non accetteranno mai.

Noi non ci facciamo nessuna illusione su Saragat e Reale, ma sappiamo che nei partiti socialdemocratico e repubblicano vi è una dialettica interna, vi sono uomini onesti e sinceramente democratici. Certo per spostare queste forze è necessario lottare. Ma, domandiamoci: esiste un'altra soluzione che sia più realistica e più facile? Noi e voi insieme, nella provincia di Roma, siamo il 43 per cento dell'elettorato. Ebbene, che cosa è più difficile: far leva su questa grande forza per spostare verso di noi un 7 per cento di socialdemocratici e di repubblicani e anche della sinistra democristiana (che oltretutto la pensano come noi su alcuni punti decisivi di programma), oppure credete che sia più facile spostare su posizioni democratiche il partito della DC (cioè il partito di Tambroni, di Cioccetti, di Pesenti, che a Civitavecchia si è alleato con i monarchici e i liberali) con la sola forza del partito socialista, escludendo i comunisti che sono oltre il 30 per cento nella provincia di Roma? Rispondano a queste domande i dirigenti della destra socialista ».

In realtà — ha proseguito Reichlin — una risposta a queste domande ci sarebbe, ma è una risposta offensiva per il PSI, che noi non vogliamo neppure prendere in considerazione. Cioè, la difficoltà a realizzare una politica che non poggi sull'unità delle sinistre potrebbe essere superata in un solo modo e cioè non spostando la DC verso sinistra ma il PSI e altre forze democratiche verso il blocco padronale e democristiano. I conti allora tornerebbero. Ma se questa è l'intenzione dichiarata della DC, noi sappiamo bene che il PSI non vuole questo. Non vi è dunque altra strada all'infuori di quella indicata dal popolo italiano — ha concluso Reichlin su questo punto, vivamente applaudito — il quale, nella sua maggioranza, ha votato per un rinnovamento profondo della vita del Paese e per una reale svolta a sinistra.

La situazione di Civitavecchia

Il compagno Reichlin si è poi soffermato a lumeggiare in particolare la situazione di Civitavecchia. Questa città di grandi tradizioni antifasciste, democratiche e popolari ha dato la maggioranza assoluta ai partiti comunista e socialista, ha cacciato il commissario e ha condannato col suo voto il partito della Democrazia Cristiana. Oggi, il popolo di Civitavecchia non ha nessuna intenzione di vedere annullata la sua vittoria. Il PSI ha rivolto a tutti i partiti un invito il cui significato non appare ben chiaro. Si tratta di un invito a formare una giunta « provvisoria e di emergenza » che il PSI ritiene necessaria in considerazione della gravità dei problemi che devono essere affrontati. Nessuno nega, e, meno di tutti, i comunisti, la gravità di questi problemi e l'urgenza di risolverli. Ma i comunisti, i lavoratori di Civitavecchia, gli operai, i portuali, sanno anche molto bene chi sono i responsabili delle condizioni di profondo disagio in cui la città oggi si trova: e il partito della DC, sono gli speculatori, i monopolisti, è il governo dc. Sono cioè tutti coloro contro i quali ha votato la popolazione di Civitavecchia.

« Quanto a noi — ha proseguito il compagno Reichlin — affermiamo con chiarezza che, come sempre, siamo favorevoli alle più ampie collaborazioni; che le riteniamo utili e le sollecitiamo. Se nella socialdemocrazia, tra i repubblicani e nella stessa DC ci sono forze — e ci sono — disposte a collaborare con i partiti dei lavoratori per risollevare Civitavecchia dalla grave situazione in cui si trova, si facciano avanti. Noi non discriminiamo nessuno, non lo abbiamo mai fatto e non lo faremo. Ma la collaborazione non deve fondarsi sul compromesso, bensì sulla chiarezza assoluta. Le forze disposte ad andare avanti insieme con il popolo di Civitavecchia accettino dunque il programma di rinnovamento e di rinascita che la situazione richiede e che Civitavecchia ha approvato col suo voto. Perciò diciamo: collaborazioni sì, allargamenti pure, ma nessuna giunta provvisoria, nessuna giunta di emergenza. Le popolazioni ne hanno abbastanza della provvisorietà e dei commissari prefettizi ».

Una posizione di potere

Il popolo di Civitavecchia, ha concluso il direttore dell'*Unità*, vuol governare esso stesso la propria città ed è in grado di farlo: non crede nei pasticci, negli imbrogli e nelle manovre. Crede invece in se stesso, nella sua forza, nella sua intelligenza e nella sua capacità. Esso, per amministrarsi, può contare su uomini di prim'ordine — ha detto Reichlin indicando alcuni compagni amministratori presenti e suscitando con il suo gesto un applauso caloroso al loro indirizzo — e respinge ogni manovra che possa generare confusione dopo la grande vittoria del 6 novembre. Questi sono i sentimenti di tutti coloro che hanno votato per i comunisti e per i socialisti. Il compagno Nenni ha più volte detto che il PSI è impegnato nella difesa delle posizioni di potere conquistate dai lavoratori: Civitavecchia è una di queste posizioni, una delle più antiche e gloriose che il movimento operaio italiano possa vantare. I comunisti sono sicuri che sarà conservata al popolo e che nei prossimi giorni si costituirà un'amministrazione di sinistra, la quale, forte della fiducia e dell'appoggio del popolo, affronterà subito i problemi di fondo della vita della città nell'interesse di tutti gli uomini onesti che vivono del proprio lavoro e che sperano a lottano per un'Italia migliore.

Gravi manovre della destra contro l'azienda municipalizzata

Il «Popolo» costretto ad ammettere gli intrallazzi DC-MSI all'ACEA

Una ferma denuncia dei lavoratori — La nomina del fascista Latanza concordata con Cioccetti — Continuità di una politica — Una lettera del compagno Coppa

Sulla nomina del gerarca fascista Latanza a presidente del CIMEBA — il consorzio fra la ACEA e la SRE per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del basso e medio Aniene — avvenuta grazie al voto concorde dei rappresentanti missino, democristiano, monarchico e liberale nella Commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata, il Comitato direttivo della sezione sindacale dell'ACEA ha approvato in una riunione straordinaria, un ordine del giorno di protesta. Nel documento, tra l'altro si denuncia la manovra concordata tra le forze della destra economica, che siedono nella Commissione amministratrice, per consegnare al fascista Latanza la presidenza del CIMEBA, manovra che testimonia il concretarsi di accordi volti ad assicurare la continuità della politica apertamente contraria agli interessi della cittadinanza e dell'azienda municipalizzata della scaduta Giunta comunale.

Con l'avvenuta nomina, continua l'ordine del giorno, le forze della destra economica vanno così prendendo sempre più consistenza nell'azienda, come conferma l'atteggiamento finora negativo assunto dalla direzione dell'ACEA nei confronti delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Pertanto, la sezione sindacale dell'ACEA ha invitato « tutti i lavoratori e le organizzazioni FLAEI e UILE a prendere ferma posizione contro decisioni che offendono la dignità della classe lavoratrice e che rafforzano la parte più avversa ai suoi interessi, e riafferma la necessità di rafforzare l'unità delle forze democratiche e antifasciste, unica possibile piattaforma per imporre un nuovo indispensabile indirizzo politico che risolva effettivamente i problemi dell'ACEA e della cittadinanza romana ».

Per il Popolo invece, la nomina del fascista Latanza rientra nei limiti della ordinaria suddivisione delle cariche in seno all'ACEA. Il giornale dc, in un corsivo pubblicato ieri, ignora non solo che, dopo la nostra denuncia, in Campidoglio si è cercato di correre ai ripari facendo ritirare il voto dato al fascista Latanza, dai rappresentanti dc e liberale dell'ACEA ma finge di dimenticarsi che gli amministratori del CIMEBA sono stati nominati in tutta fretta sebbene lo statuto del Consorzio non sia stato approvato ne dalle parti ne dell'amministrazione comunale, e che perciò l'ente non è ancora in tutto ne regolarmente funzionante. La « dimenticanza » è comprensibile: il giornale dc avrebbe dovuto spiegare che tanta sollecitudine non è altro che la conseguenza di un accordo stipulato al di fuori dell'ACEA, tra i dc, liberali e missini, e l'averlo soddisfatto ora, in questi giorni di trattative e di contatti per la formazione della Giunta, dà ad esso il valore di una precisa scelta politica della maggioranza andreottiana del Comitato romano della DC.

Del resto tutto questo era precisato in una lettera di rettifica che il compagno Giorgio Coppa ha inviato sabato scorso al Popolo, per replicare alle numerose e volute inesattezze contenute in un precedente corsivo del giornale democristiano. Lettera che il quotidiano dc si è guardato bene dal pubblicare, preferendo invece insistere, con solenne faccia tosta, nel presentare l'operazione CIMEBA come la cosa più naturale del mondo. Che per la DC romana concludere accordi con i fascisti e la destra economica sia la cosa più naturale del mondo, è ormai assodato. Basta ricordarsi degli scandali che hanno costellato l'attività della passata Giunta clerico-fascista di Cioccetti, dal piano regolatore fino al « regalo » dello stabile di via Milano (già di proprietà dell'ACEA) al giornale fascista, per non nutrire dubbi in proposito. Ma che tutto questo non faccia parte di un malcostume amministrativo e politico che ha sempre posto innanzi a tutto gli interessi dei « padroni di Roma », e solo il Popolo a sostenerlo. E' male.

Il Partito

Oggi: ore 15.30: assemblea generale donne, con A. M. Ciai; ore 20 **La Rustica**, con Cuffini; **Tiburtino IV**: circoscrizione Tiburtina, Monte Sacro, con Bacchelli.

Propaganda

Ore 19.30, di oggi nei locali del CDS provinciale (via Sicilia n. 136) responsabili propaganda e della stampa.

Responsabili femminili

Alle ore 16.30 di quest'oggi, sono convocate presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari) le responsabili femminili e le compagne attiviste. O d g: « Analisi del voto e lancio del tesseramento 1961 ».

Lutto

Il compagno Mario Scaglioni, dell'ufficio avviamento del nostro giornale, è stato colpito da un grave lutto: gli è morta la madre, Giuseppina Barsali di 74 anni. Al nostro caro Mario, in questo momento di dolore, giungano le condoglianze di tutti i compagni.

Impressionante suicidio al Tuscolano

Un'anziana signora si uccide gettandosi dal quarto piano

La donna si è sfracellata al suolo dinanzi alla porta di casa - Era gravemente ammalata da molto tempo

Un'anziana signora, da lungo tempo sofferente di disturbi cardiocircolatori e di una grave forma di esaurimento nervoso, si è tolta ieri la vita al Tuscolano gettandosi da una finestra della propria abitazione situata al quarto piano.

Vittima dell'insano gesto è la signora Rosa De Simone di 66 anni. La signora De Simone, che abitava con la figlia al quarto piano di un edificio di via degli Opimii contrassegnato dal numero 10, era da lungo tempo afflitta da una malattia nervosa, nonchè da arteriosclerosi e da una preoccupante insufficienza cardiaca. Il malfermo stato di salute pare che fosse alla base di un particolare stato d'animo della donna. Purtuttavia mai ella aveva fatto pensare di maturare una così grave decisione.

Ieri mattina, albeggiava appena quando la signora De Simone si è levata dal letto. Erano le 7,40 circa. La donna si è portata nel bagno, e quivi si è chiusa. Ha aperto la finestrella e si è gettata nel vuoto: sfracellandosi, dopo un volo di 20 metri, sull'asfalto del marciapiede.

Il tonfo provocato dal corpo che batteva al suolo ha fatto accorrere la portiera dello stabile, che alla vista del cadavere della De Simone è stata colta da una violenta crisi di disperazione. Gli urli della portiera hanno fatto accorrere gli inquilini, e la figlia stessa della suicida, che ha dato sfogo al suo incontenibile dolore.

Pochi minuti dopo, accorrevano sul posto i carabinieri del Quadrato per una prima sommaria indagine. Più tardi, verso le 9, interveniva il magistrato, che autorizzava la rimozione del cadavere.

Sconosciuto vestito da donna ferito nei pressi di via Veneto

Uno sconosciuto, vestito con elegantissimi abiti femminili, è stato trovato ferito da un poliziotto, ieri sera poco prima delle 22 nei pressi di via Veneto: in via Bissolati davanti agli uffici della «Pan American». Accompagnato all'ospedale San Camillo è stato fatto ricoverare per una ferita lacerata e contusa al mento, una escoriazione al labbro superiore ed una vasta ecchimosi allo zigomo sinistro. Lo strano personaggio ha raccontato agli agenti di essere scivolato e caduto mentre tornava da via Veneto dove era stato in compagnia di amici. Non ha voluto dare, invece, le sue generalità.

Si tratta di una persona di 45-50 anni, senza documenti nella borsetta nera per signora che stringeva in una mano. Ieri sera indossava un ampio vestito di raso coperto sulle spalle da una mantellina di velluto nero con risvolti in rosso. In capo aveva una parucca color biondo ed un cappellino argenteo. Al collo due grosse collane, all'indice della mano due anelli d'oro.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 21 novembre 1960 (326-40). Il sole sorge alle ore 7,31 e tramonta alle 16,16. Luna, primo quarto il 25.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 80, femmine 70, nati morti 2. Morti maschi 17; femmine 9 (dei quali 4 minori di sette anni).

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 7, massima 17.

Il cantante-chitarrista non suonerà per un mese

Van Wood si frattura un dito per soccorrere una giovane amica

E' restato con l'indice schiacciato fra la portiera e il battente della lussuosa «fuori serie» - L'incidente sul viale dell'Aventino

Il cantante chitarrista olandese Peter Van Wood, di 38 anni, abitante in via Manfredi 5, non suonerà per un mese: ieri sera si è fratturato l'indice della mano destra per sorreggere una giovane amica che, perduto l'equilibrio mentre stava per scendere dall'auto, minacciava di stramazzare a terra. Egli ha battuto con la mano contro la portiera restando con il dito prigioniero della stessa. Al San Giacomo, dove si è recato subito dopo, lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni dopo avergli ingessato il dito.

L'incidente si è verificato poco prima della mezzanotte sul viale dell'Aventino dove il popolare cantante si è recato con la sua lussuosa fuori serie per accompagnare la sua procuratrice Aurora Della Camera, di 30 anni, abitante in via Archimede 141. Bloccata l'auto, la donna ha tentato di scendere ma è inciampata ed ha perduto l'equilibrio: sarebbe sicuramente caduta se Van Wood non l'avesse sorretta. La sfortuna, però, ha voluto che la giovane urtasse con il braccio la portiera facendola chiudere proprio quando il suo soccorritore, per non cadere a sua volta, si era afferrato al battente della vettura.

Il chitarrista Van Wood

Moribondo un pedone travolto da 4 in moto

Marito, moglie e due figlie di 9 e di 4 anni, che viaggiavano tutti su una motocicletta, hanno investito un passante che attraversava la strada. Le cinque persone sono ricoverate al S. Giovanni.

L'investimento è avvenuto all'una di ieri notte in via Casilina, all'altezza dell'INA-Casa. Paolo Stefanelli, di 36 anni, abitante in via dell'Usignolo 29, che guidava la motocicletta sulla quale avevano preso posto la moglie Benedetta Rossetti di 32 anni e le figlie Maria Grazia e Rossana, abbagliato da un'automobile non ha scorto il passante Giuseppe Matte, abitante in via Enrico Giglioli e lo ha travolto. Al S. Giovanni il Mattei è stato ricoverato in osservazione. Lo Stefanelli è stato giudicato guaribile in 10 giorni, sua moglie in 40, Maria Grazia di 9 anni in 4, e Rossana di 4 anni in 3.

Scooterista in fin di vita al S. Giovanni

All'ospedale S. Giovanni versa in fin di vita un giovane scooterista che, ieri alle 13,50, è finito col suo ciclomotore contro un autobus della linea « 87 » dell'ATAC.

Vittima del grave incidente avvenuto in via Baccarini è rimasto il 18enne Nicola Talarico, abitante in via Manlio Torquato 15.

Aperta ieri villa Ada

A due anni e mezzo di distanza dalla cerimonia inaugurale — che fu tenuta ai primi di maggio del 1958 — è stata aperta al pubblico quella parte di Villa Ada, circa 12 ettari, che si stende sull'altura detta dei « finanzieri » lungo la via Salaria. Sulla rimanente parte del parco proseguono i lavori di bonifica e di potatura. Nella foto: genitori e bambini entrano nella villa un tempo proibita

Risucchiato dal « rapido »

Risucchiato da un treno « rapido », un uomo ha rischiato di morire, ieri mattina, vicino al ponte sull'Aniene. Si chiama Renato Monti, ha 40 anni e abita in via Fara Sabina 1. Soltanto la sua prontezza di spirito lo ha salvato: egli con un balzo all'indietro si è lanciato nella scarpata mettendosi in salvo. Nella caduta, però, ha battuto contro un sasso con il braccio sinistro producendosi una frattura al polso.

Il drammatico episodio è accaduto poco dopo le 10. Il Monti stava camminando in un viottolo che scorre al fianco dei binari e non si è accorto dell'improvviso sopraggiungere del « rapido »: il treno gli è arrivato alle spalle lanciato a più di cento chilometri all'ora. L'uomo è stato come stordito dal risucchio provocato dal convoglio ed ha perduto l'equilibrio. Egli, tuttavia, ha avuto la prontezza di spirito e la forza di spiccare un salto nella scarpata che fiancheggia la linea ferroviaria sottraendosi al pericolo di finire contro il treno.

Un giovane in via IV Novembre

Con lo «scooter» rubato finisce contro una «600»

Un giovane che viaggiava su un motoscooter rubato, ieri pomeriggio, è finito contro una « 600 » in via IV Novembre: non è grave ma i medici lo hanno fatto egualmente ricoverare al San Giacomo. S. chiama Antonio Testa, ha 21 anni e abita a Pontinia nel villaggio dell'INA-Casa a viale Italia. Egli è piantonato in una cameretta dell'ospedale: lungamente interrogato non ha saputo spiegare dove ha rubato lo scooter.

Poco prima delle 16, il Testa, era diretto in piazza del Grillo e percorreva via IV Novembre ma non si è accorto del sopraggiungere della « 600 » guidata dal signor Giuseppe Benevenni, di 26 anni, abitante in via Gabriello Chiabrera 38. L'autista ha frenato bruscamente ma non è riuscito ad evitare lo scontro. Il motoscooterista è così ruzzolato a terra dopo aver battuto il capo contro la fiancata della vettura. Alcuni passanti e lo stesso autista lo hanno soccorso. Poi sono arrivati due poliziotti ed hanno chiesto i documenti, i protagonisti dell'incidente. Il Testa non aveva il libretto di circolazione dello scooter e di fronte alle contestazioni è rimasto impacciato.

Ieri alle ore 14.50 chiudeva l'esistenza dedicata al lavoro e all'ideale

GIUSEPPE MUCCI

di anni 74

La moglie, figlia e i nipoti, ne danno il triste annuncio.

Il trasporto in forma civile verrà effettuato oggi, 21 alle ore 16.45 muovendo dall'abitazione dell'Estinto - V.a Arrigo Davila n. 15.

Agenzia funebre Bruni e Natangeli, Via Amba-Aradam 17-A Tel. 755 708

Sciopero di 48 ore da domani del personale dell'Università

Il personale delle cliniche, i tecnici e i subalterni dell'Università hanno proclamato uno sciopero di 48 ore, dalle 7 di domani martedì alle 7 di giovedì per protestare contro la mancata soluzione di numerose questioni di carattere economico e giuridico, che, se risolte, migliorerebbero sostanzialmente le loro condizioni di vita e di lavoro. E' questa, la terza manifestazione di lotta del personale dell'Università.

Il ministero della Pubblica Istruzione aveva assicurato qualche mese fa il suo intervento, senza tuttavia far seguire i fatti alle promesse.

Le voci della città

Cento impiegati mal pagati per 175 mila pratiche

Ci scrivono i dipendenti dell'Opera nazionale ciechi civili: « Caro cronista, in cento lavoriamo all'ONCC, e dobbiamo sbrigare ben 175 mila pratiche. Quasi tutti siamo stati assunti con un contratto semestrale, rinnovabile « ad libitum » dell'amministrazione, e guadagniamo intorno alle 35 mila lire mensili, senza diritto a scatti o ad avanzamenti, cercano però di « arrotondare » con gli straordinari, pagati 150-200 lire l'ora, fino a un massimo di 45 ore al mese, e un misero premio di meno di 10 mila lire a Natale, Ferragosto e Pasqua.

« Per di più, è in corso di approvazione un progetto di regolamento organico, che non tiene alcun conto dei nostri diritti e, se accettato, farebbe entrare in ruolo soltanto la metà di noi: gli altri, naturalmente, verrebbero licenziati. E' giusto questo? Che aspettano gli uffici competenti ad intervenire? ».

La censura non arriva nei cinema parrocchiali...

« Caro cronista, mentre la censura imperversa contro opere cinematografiche e teatrali, accusate di presentare la società italiana per quella che essa è veramente (film come « Rocco e i suoi fratelli » non sono solo morali, ma addirittura educativi), nelle sale parrocchiali, di solito piene di bambini, si proiettano film e cinegiornali davvero osceni. L'altra sera, alla « Sala Traspontina », ho visto, ad esempio, un cinegiornale fatto solo di volgarissime oscenità: e, divertitissimi, nella sala c'erano dei preti.

Maria De Blas. »

Distruggono il più moderno liceo della città

Un gruppo di insegnanti del liceo « Giulio Cesare » ci scrive: « Caro cronista, il nostro istituto, unico esempio a Roma di moderna, funzionale edilizia scolastica, subisce da qualche anno una sistematica distruzione estetica, igienica e didattica. Infatti, recentemente è stato riesumato e attuato un progetto di ampliamento dell'edificio, già respinto per l'unanime intervento della stampa, dell'opinione pubblica, di noi insegnanti e degli alunni, con danni a suo tempo di vari milioni per l'amministrazione pubblica e non sono stati costruiti nuove scale, nuovi impianti igienici, nuovi gabinetti scientifici, nuove palestre.

« Prima e triste conseguenza di questa nuova costruzione, è stata la forzata riduzione dell'orario settimanale di educazione fisica, nonostante le direttive del ministro della Pubblica Istruzione. Inoltre, si è proceduto all'abbattimento dei servizi-docce della palestra maschile: e nessuno si è curato che la scuola venisse così privata di impianti utilizzati persino durante le Olimpiadi! ».

Come le stagioni gli insegnanti al liceo « Righi »

Alcune mamme di studenti del liceo scientifico « Alessandro Righi » ci hanno inviato la seguente lettera: « Caro cronista, quando finirà lo sconcio dei continui cambiamenti di insegnanti nelle scuole di Roma? Al « Righi », i nostri figli hanno cambiato in un mese tre professori: e, naturalmente, noi abbiamo dovuto sborsare altri soldi per acquistare i libri di testo, poiché quelli che andavano bene per il primo insegnante, non soddisfacevano il secondo; e quelli ordinati dal secondo, erano diversi da quelli preferiti dal terzo.

« Insomma, i nostri figli sono forse dei burattini, con i quali si può giocare come si vuole? E noi genitori paghiamo le tasse, spendiamo un capitale in libri per vederli alla fine perdere tempo invece di studiare? ».

Palude invece di strada in viale G. Imperatore

I proprietari e gli inquilini del palazzo « B » Riunione di viale Giustiniano Imperatore 220 ci scrivono: « Caro cronista, nel palazzo abitiamo in 500 e da due anni attendiamo invano la strada. Di fatto, per raggiungere la Cristoforo Colombo siamo costretti a percorrere gli argini di una marrana, costruiti con gli scarichi pubblici della zona, che hanno creato piscine di acque fetide, piene di zanzare e di altri insetti, con rigogliosissima vegetazione di erbe palustri: d'estate arraviamo nella polvere, in inverno, ci facciamo largo in un mare di fango, sempre rischiamo di finire in acqua fino al collo e torniamo a casa in condizioni pietose.

« Per di più, risulta che la costruzione della strada è stata appaltata qualche mese fa dalla impresa Bellini: ma i lavori non sono stati ancora iniziati. Che cosa si aspetta? E il Comune, oltre a costringere la ditta a tener fede ai suoi impegni, perchè non provvede intanto a "bonificare" le piscine e la marrana? ».

Senz'acqua trenta famiglie in via Atripalda

« Caro cronista,

siamo 30 condomini dello stabile di via Atripalda 4, e dal 6 ottobre siamo senza acqua. La situazione, inutile sottolinearlo, non è certamente piacevole, anche se a determinarla è stato il trentunesimo condomino del palazzo, proprietario di un appartamento di una camera e accessori che si sentiva disturbato dal continuo rumore della cabina idrica.

« Per chiarire le cose, questo signore, dopo aver acquistato la casa pur conoscendone a memoria la costruzione infelice, ci ha portati in Pretura e ha chiesto e ottenuto l'allacciamento di un silenziatore che — secondo il perito ing. Oscar Del Vecchio — non avrebbe provocato "alcuna diminuzione del flusso dell'acqua corrispondente alla portata contrattuale di once 6 5", ecc.

« Invece, purtroppo è accaduto il contrario. Il rumore, è vero, è cessato e il condomino ha cominciato a dormire tranquillamente i suoi sonni (ammesso che prima non lo potesse fare), ma l'acqua si è ridotta della metà. Il 20 ottobre, c'è stata la causa d'appello. Abbiamo presentato al consigliere, dottor Bevilacqua, una relazione giurata in cui si diceva che la riduzione del flusso era dovuta al silenziatore. Il 2 novembre, ci è stato dato torto e le nostre famiglie sono state condannate ad andare avanti con 90 litri d'acqua al giorno!

« Il bello è che anche l'Ufficio di igiene è entrato in ballo e ha ordinato all'amministratore del palazzo di ottenere al più presto la fornitura di 100 litri d'acqua giornalieri a vano (non ad appartamento, si badi bene!). Così ci troviamo fra l'incudine e il martello: i rubinetti sono asciutti, il dottor Bevilacqua non intende far togliere il silenziatore e l'Ufficio di igiene minaccia sanzioni. Ma, in fondo in fondo, è giusto che, per far contenta una sola persona, debbano soffrire 30 famiglie? ».

Una strana « operazione » alle Pensioni di Guerra

Un nutrito gruppo di impiegati delle Pensioni di Guerra ci scrive: « Nel mese di settembre, una parte del personale ha riscosso il compenso per il lavoro straordinario, trovando una maggiorazione sensibile sull'ammontare stabilito. Nella busta però vi era un foglio di carta dove veniva spiegato che la somma riscossa era comprensiva anche di un compenso speciale del quale una parte dovrà essere restituita all'Amministrazione, che l'arrebbe trattenuta nel corso dei prossimi mesi, sullo straordinario a cottimo di competenza di ogni singolo impiegato.

« Nel successivo mese di ottobre, al personale suddetto, che aveva regolarmente effettuato il lavoro straordinario a cottimo, è stato consegnato, in luogo del compenso relativo, un altro foglio di carta dove si diceva che la somma era stata interamente trattenuta a saldo del debito del mese precedente. Chiesta spiegazione agli organi responsabili, gli impiegati si sono sentiti rispondere che nel loro interesse era stata fatta questa « operazione », onde poter pagare a tutto il personale il premio con i fondi esistenti in un solo capitolo.

« Ora, senza considerare il fatto che, nelle attuali condizioni economiche degli statali, il mancato pagamento, sia pure per un mese, delle competenze per lavoro straordinario comporta un grave disagio, ci domandiamo: 1) è giusto che a nome di un impiegato venga emesso un mandato per importo superiore a quello che in effetti gli verrà corrisposto? 2) è possibile che un mandato, riscosso dal cassiere dell'amministrazione per delega degli impiegati, venga trattenuto in cassa senza effettuarne il pagamento agli interessati? 3) poiché da questa « operazione amministrativa » si è eluso il controllo della Corte dei Conti sulla spesa dei fondi destinati al personale, chi ha operato al suo posto il necessario controllo? 4) non era possibile fare in tempo utile uno storno da capitolo a capitolo, in modo che tutto il personale venisse a godere a suo tempo del compenso, che quindi verrà controllato dalla Corte dei Conti? 5) fino a quando nel nostro Paese regnerà il famoso detto "fatta la legge trovato l'inganno"? ».